

SICILIA

FIGURA E PAESAGGIO NELLA PITTURA SICILIANA

Opere di: Alfonso Amorelli, Mario Bardi, Totò Bonanno, Bruno Caruso, Alessandro Finocchiaro, Salvatore Fiume, Gianbecchina, Piero Guccione, Renato Guttuso, Gigi Martorelli, Renzo Meschis, Giuseppe Migneco, Mario Mirabella, Vincenzo Nucci, Aldo Pecoraino, Tino Signorini, Saverio Terruso

SICILIA

Figura e paesaggio nella pittura siciliana

a cura di **alessandro ammirata**
intervento critico di **anna maria ruta**



*Non una semplice esposizione ma un atto d'amore per l'arte. Dalla
pittura alla ceramica di Sicilia*

**ALLA GALLERIA CAFFÈ GUERBOIS DI PALERMO, TELE
CON UNA «STORIA» E NUOVO SPAZIO DEDICATO
ALLE MAIOLICHE DI CALTAGIRONE.**



«L'arte è una gioia per gli occhi e per l'anima». Lo è per chi semplicemente la ammira, per chi ha la fortuna di collezionarla, ma lo è anche per chi, da mecenate e gallerista, assume su di sé la responsabilità di unire un pezzo d'arte al suo estimatore, proprio come un cupido fa con le anime gemelle. Ed **Alessandro Ammirata**, giovane gallerista palermitano, questo ruolo da *trait d'union* di sensibilità artistiche lo sente così profondamente da fare di ogni singola mostra l'oggetto di lunga ricerca non solo speculativa ma anche materiale delle singole opere inquisite ed a fatica acquisite, pezzo per pezzo, avendo spesso già in mente il potenziale intenditore.

Palermo, 10/05/08 - Credere nei giovani valorizzando i maestri e una scommessa sulla ceramica d'autore sono le convinzioni alla base del nuovo appuntamento culturale organizzato a Palermo presso la Galleria d'arte Caffè Guerbois di Alessandro Ammirata, dove è stato inaugurato lo scorso 8 maggio uno spazio permanente dedicato ai prodotti dei maestri ceramisti di Caltagirone, che trovano così all'interno dei locali di via Valdemone, 35, una vetrina ufficiale anche nella parte occidentale dell'Isola, sulla scorta della nuova tendenza di collezionare ceramiche con lo stesso pregio delle tele d'autore.

Insieme all'esposizione di ceramiche è stata allestita una esclusiva mostra di 18 pittori siciliani del secondo Novecento, patrimonio culturale dell'isola, visitabile fino al 12 giugno. Sulle pareti pezzi di **Alfonso Amorelli, Mario Bardi, Totò Bonanno, Bruno Caruso, Alessandro Finocchiaro, Salvatore Fiume, Gianbecchina, Piero Guccione, Renato Guttuso, Gigi Martorelli, Renzo Meschis, Giuseppe Migneco, Mario Mirabella, Vincenzo Nucci, Aldo Pecoraino, Tino Signorini, Saverio Terruso** con opere, di riconosciuto valore e scelte perché pregne di storie e vicissitudini particolari dopo esser state dipinte.

La storia delle opere

Tra i vissuti più originali delle tele, raccontate dal critico d'arte **Anna Maria Ruta**, quello di uno dei più famosi *nudi della Musa di Guttuso*, Marta Marzotto, affacciata alla finestra di buon mattino con in evidenza tutte le sue grazie, regalato dal pittore all'amico Oscar, con tanto di dedica su tela, ma che Oscar ingrato non apprezzò e vendette.



Anche «*Le Somale*» di **Salvatore Fiume**, un pregevole olio su tela damasco degli anni '70, misura 70x100, oltre a ciò che racconta l'immagine evoca un vissuto particolare e tormentato, che è proprio del pittore e del "mal d'Africa" che lo ossessionò e influenzò non solo artisticamente dopo una vacanza in Eritrea.

La, oggi preziosa, «*Raccogliitrice di limoni*» poi, di **Giuseppe Migneco** del 1969, ha una storia al limite dell'incredibile. Acquistata da un collezionista che la volle fortemente, alla sua morte, fu abbandonata



dalla figlia nel granaio dietro una cesta.



Ed ancora intrecciata è la vita al di fuori dallo studio di quel *dipinto di donna* realizzato nel '70 da **Bruno Caruso** che finì più volte nell'immondizia perché la moglie del suo compratore ne era gelosa tanto da non sopportarne la vista.

Presenti all'evento tre degli artisti (viventi) esposti Gigi Martorelli, Renzo Meschis e Tino Signorini.



Renzo Meschis e le tele tagliate

«I quadri sono come figli – ha affermato il pittore Renzo Meschis, intervenuto all'inaugurazione della mostra - quando li licenzio dallo studio – prosegue - vanno con le loro gambe. A volte si rincontrano ma non si dimenticano mai. Le storie peggiori che mi tornano alla memoria però non riguardano quadri che ho dipinto ma quei falsi che, ogni tanto, mi sottopongono i rivenditori per un'autentica. In quel caso io li taglio.



L'aneddoto che più ha colpito non riguarda mie opere ma è la storia di un tizio che trovò tre quadri in soffitta e li regalò a degli amici per le nozze, per poi scoprire che erano opere di Giacomo Balla, dal valore incalcolabile».

Gigi Martorelli: «Il quadro che mi riportò il mio amico Giorgio Li Bassi»

Anche l'artista Gigi Martorelli, racconta tra gli aneddoti delle sue opere la storia di quadro tagliato durante una lite tra moglie e marito. «Conosco bene l'accaduto perché il compratore che mi riporto la tela divisa era anche un mio amico, il compianto attore Giorgio Li Bassi che con un certo imbarazzo tornò da me per un tentativo di riparazione dell'opera. Ma – continua Martorelli – sono tanti i miei quadri che durante il corso della mia vita ho rincontrato magari anche solo in tv, ripresi durante un telegiornale nello studio di qualche politico o avvocato indagato. Siamo tutti, opere e artisti – conclude il maestro Martorelli - testimonianza di un'era»





L'arte della ceramica di Salvatore Romeo da Caltagirone

I "tornianti" siciliani, forgiatori in italiano, oggi, si possono contare in un palmo di mano. Per uno di loro, Salvatore Romeo, l'incontro con l'arte della ceramica avviene dopo la guerra come ritorno alla vita e sopravvivenza ai bombardamenti che avevano distrutto tutto ciò che li circondava. Ragazzino trova rifugio a Caltagirone in provincia di Catania «dove - racconta Romeo - c'era la povertà e mia madre per lavorare mi mise in un istituto. Vi ho conseguito la terza media e ho incontrato la ceramica. Sì perché - ricorda - dopo la scuola noi ragazzi, invece di andare a giocare, andavamo presso il bosco Santo Pietro dove c'erano tutti i vecchi *mastri* ceramisti che lavoravano la terracotta con vecchie fornaci per fare tegole, tubazioni di acqua piovana, piastrelle. Mi sembrava un'avventura mi mandavano a prendere le piante di gelso e di carrubo per fare legna. Tutto veniva fatto a mano perché non esistevano macchinari elettrici e per preparare l'argilla richiedevano manodopera, proprio alla Città dei ragazzi, così si chiamava l'istituto. La buttavano in una fossa insieme all'acqua e noi la impastavamo con i piedi, proprio come si fa con l'uva. Giocavamo a tirarci le palle di creta e, alla fine, ci riducevamo come gli zombi tanto eravamo pieni di argilla. In fondo al capannone vedevo il capomastro che lavorava al tornio e mi appassionai



al suo lavoro. Si chiamava Ignazio Romano. Mi disse serviva un'ora di lavoro al giorno, senza saltare un solo giorno, per imparare prima a fare un piccolo vaso e crescere in altezza. E così ho fatto. Oggi i miei vasi arrivano fino a tre metri. Allora mi piaceva decorare soprattutto pastori e pupi, oggi il mio stile è frutto di ricerche sugli smalti che sono in realtà pigmenti polvere di vetro, che danno brillantezza al colore, fondendosi ad alte temperature. E per questo ci si taglia quand'è spazzicata – spiega. – Mi ispiro anche alle ceramiche europee, d'oltre Oceano, egiziane e sudamericane. Ho dovuto studiare e comprare libri che costano anche tanto per evolvere il mio stile. Dalla ceramica tipica di Caltagirone in stile arabo, con decorazioni floreali, santi, visi di donna, animali, cavalli, a cui aggiungo la mitologia greco-romana a cui mi sono appassionato, Marte, Venere Nettuno e Polifemo, il dio del mare, non possono mancare nelle mie opere. Ci vuole fantasia» conclude. **Milvia Averna**

Galleria d'Arte CAFFE' GUERBOIS

Via Valdemone, 35 a/b/c Palermo Tel. 091.305004 - 339.4204529
www.guerbois.it - galleria.caffeguerbois@virgilio.it